

**Recenti rinvenimenti paleolitici e
neolitici nel territorio massese
pg. 259-273**

*Deputazione di storia patria per le antiche
province modenesi - 1974*

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI

AUGUSTO C. AMBROSI - MARIO FABBRI

**Recenti rinvenimenti paleolitici e neolitici
nel territorio massese**

MODENA - AEDES MURATORIANA 1974

omo gio degli
Aulani

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI

AUGUSTO C. AMBROSI - MARIO FABBRI

**Recenti rinvenimenti paleolitici e neolitici
nel territorio massese**



MODENA - AEDES MURATORIANA 1974

Se esaminiamo la carta archeologica del territorio massese ci sorprende la quasi assoluta mancanza di rinvenimenti paleolitici e neolitici. La cosa desta meraviglia perché nel contrapposto versante delle Alpi Apuane e, più a sud, nella parte meridionale di dette montagne, gli insediamenti di questi periodi sono numerosi e documentati per lungo spazio di tempo.

Questo lungo *hiatus* sembra doppiamente inspiegabile anche per la considerazione che il paleolitico medio corrisponde ad una fase dell'ultima glaciazione, cioè ad un periodo molto freddo, quando i versanti a nord e nord-est delle Apuane dovevano essere di gran lunga più inospitali del lato a mezzogiorno, cioè dei versanti massese e carrarese.

Le recenti scoperte dunque ci sembrano importanti perché vengono a chiarire che una tale carenza di conoscenze si deve soltanto alla mancanza di appropriate ricerche ed alla dispersione di un materiale che, proprio per le migliori condizioni climatiche che s'è detto, non si trovava in caverna, ma probabilmente in stazioni all'aperto.

Com'è noto, nelle fasi del Würm che ci interessano, la nostra pianura costiera aveva un'estensione ed un livello diversi dall'attuale. La regressione marina aveva creato davanti alla Apuane una pianura che si inoltrava per vari chilometri nella zona oggi occupata dal mare. E tutto questo territorio dovette essere intensamente abitato fino al restaurarsi della linea di spiaggia vicina a quella del periodo storico¹. Questi dati ci sembrano ampiamente

¹ Per le oscillazioni della linea di costa in periodo storico: G. SCHMIEDT *Contribution of Photo Interpretation to the Reconstruction of the Geographic-topographic Situation of the ancient Ports in Italy*, in *Tenth Congress of Intern. Society of Photogrammetry*, Lisboa, Sept., 7 th. - 19 th. 1964, fig. 15, *idem*, *Contributo della foto-interpretazione del paesaggio agrario alto-medioevale in Italia*, Spoleto, 1965, tav. V. G. SCHMIEDT e F. CASTAGNOLI,

documentati dai fortunati rinvenimenti di Massaciuccoli, ove le sonde per l'escavazione delle sabbie silicee, riportano continuamente in luce, da varia profondità, manufatti del paleolitico medio e del paleolitico superiore².

Evidentemente tutta la pianura compresa tra la Magra e l'Arno, zona che agli albori della storia ci appare tanto intensamente popolata (si pensi alla grande necropoli del Baccatoio)³, doveva essere stata insediata anche nelle epoche ben più remote; quelle che videro l'uomo neandertaliano sulle balze apuane.

Riteniamo ancora opportuno far precedere questa breve comunicazione da alcuni accenni ai più antichi rinvenimenti della regione, affinché le recenti scoperte possano meglio collocarsi nel qua-

La fotografia aerea e ricerche archeologiche; il complesso urbanistico di Paestum, in *L'Universo*, XXXV, I, 1955, fig. 15.

Per il periodo più antico: ROVERETO G., *La Liguria Geologica*, in *Storia di Genova dalle origini ai tempi nostri*, 1941, Vol. I, pp. 343-359 e vedi la seguente nota n. 2; P.R. FEDERICI, *La tettonica recente dell'Appennino - Il bacino Villafranchiano di Sarzana*, in *Bollettino Soc. Geogr. It.*, Vol. 42 (1973) fasc. 2.

² Su questa stazione interessante dal punto di vista paleontologico come da quello paleobotanico si veda: M. MARCHETTI - E. TONGIORGI, *Una torba glaciale del lago di Massaciuccoli*, in *Nuovo Giornale Botanico It.* 1937; E. TONGIORGI, *Ricerche sulla vegetazione dell'Etruria marittima*; *V Documenti per la storia della vegetazione della Toscana e del Lazio*, ibidem 1936; *Variazioni climatiche dallo studio paleobotanico della serie fiandriana nella pianura della bassa Versilia presso il lago di Massaciuccoli*, ibidem, 1936; *Vegetation u. Klima der letzten Eizeit in Mittelitalien*, in *Congr. Intern. Quatar-Verinigung*, Vienna, 1936; E. TONGIORGI - L. TREVISAN, *Aspetti glaciali e forestali delle Alpi Apuane durante l'ultima glaciazione*, in *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat.*, XLIX (1940); C.A. BLANC, *Formazioni pleistoceniche nel sottosuolo della Versilia (Nota preliminare)* in *Processo Verb. Soc. Tosc. Sc. Nat.*, 1934; idem, *Sulla stratigrafia quaternaria dell'agro Pontino e della bassa Versilia*, in *Boll. Soc. Geol. Ital.*, 1936; idem, *Über die Quartarstratigraphie des Agro Pontino u. der Bassa Versilia*, in *III Congresso Intern. Quartar Vereinigung*, Vienna, 1936; idem, *La stratigraphie de la basse Versilia (Italie) et la transgression flandrienne en Méditerranée*, in *Revue de Géogr. phys. et de Geol.*, dyn., 1937; idem, *Nuovi giacimenti paleolitici del Lazio e della Toscana*, in *St. Etr.*, XI, p. 273-304; BLANC A.C., SETTEPASSI E., TONGIORGI E., *Excursion au lac de Massaciuccoli-Guide Congrès*, Inqua, 1935.

³ U. MAZZINI, *La necropoli apuana del Baccatoio nella Versilia*, in *Memorie Soc. Lun. G. Cappellini*, IV (1923) p. 56-71; V. SANTINI, *Commentari nense pisano*, in *Annali delle Università Toscane*, XXIX, p. 17; N. LAMBOGLIA, *Punti di vista sui Liguri orientali dopo le scoperte di Chiavari*, in *Giorn. St. Lunigiana e terr. Lucense*, XII (1961), 1-4, p. 9-13.

dro generale degli insediamenti preistorici e protostorici delle Alpi Apuane.

L'uomo appare nella nostra regione nel paleolitico medio. È documentato nella tecchia di Equi Terme con un'industria musteriiana di tecnica levalloisiana ed anche di tipo alpino o denticolato⁴. Gli altri insediamenti in grotta si trovano nelle Apuane me-

⁴ DAINELLI G., *La Tecchia di Equi*, in *Boll. Sez. Fiorentina del CAI*, Luglio 1913. REGALIA E., *Fauna glaciale in due grotte di Equi*, in *Riv. It. di Paleontologia*, XVII (1911), fasc. 1-2; RELLINI U., *La Grotta preistorica di Equi nelle Alpi Apuane*, in *Bull. di Paleontol. It.* XIII (1916-17); idem, *Nuove ricerche sull'età della pietra nella Lunigiana*, in *Atti Soc. It. per il progr. delle Sc.*, XI, Trieste, 1921; idem, *Appunti sul Paleolitico Italiano*, in *Bull. di Paleont. Italiana*, XLIX (1924); DE STEFANI C., *Notizie sullo scavo della Grotta di Equi (Alpi Apuane)*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, vol. XLV, Firenze, 1915; idem, *I dintorni di Equi nella Alpi Apuane*, in *Riv. Georg. It.*, XXIII (1916); idem, *Grotta preistorica di Equi in Lunigiana*, in *Rend. R. Acc. Lincei, Cl. Sc. Fis. Mat. e Nat.* XXV, fasc. III, luglio 1916; idem, *La Grotta preistorica di Equi nelle Alpi Apuane*, in *Arch. per l'Antr. e l'Etn.* XLVI (1916); idem, *Caverna preistorica di Equi nelle Alpi Apuane*, in *Mondo Sotterraneo*, XII (1916), 1-3; idem, *Ancora la Grotta preistorica di Equi*, in *Rend. R. Acc. dei Lincei, cl. Sc. Fis. mat. e nat.*, XXVI (1917); idem, *La Tecchia d'Equi e la contemporaneità dell'uomo neolitico con l'orso speleo*, in *Mem. Soc. Lun. G. Capellini*, I (1920), fasc. 3-4; BATTAGLIA R., *La grotta preistorica di Equi nelle Alpi Apuane*, in *Riv. Scienze nat.-Natura*, X (1919); idem, *Note su alcune industrie Paleolitiche della cerchia Alpina e delle Alpi Apuane*, in *Atti Acc. Sc. Ven. Tren. Istr.*, serie III, vol. XXII (1932); idem, *Le ossa lavorate della caverna Pocala nella Venezia Giulia e il problema del « Musteriano Alpino »*, in *Bull. Palet. It.*, n.s. VIII (1935) parte IV; idem, *La grotta preistorica di Equi*, in *La Natura*, Pavia X (1919); BLANC A.C. - GRAZIOSI P. - BLANC G.A., *Nuove Ricerche nella Tecchia di Equi*, Pubblicazione dell'Ist. di Paleontologia umana, 1935; PIERAGNOLI G., *Ossa patologiche nella Grotta preistorica di Equi*, in *Pal. It.* XXV (1919); FRACASSI A., *Ricerche sulle ossa di orso delle Grotte di Equi in Lunigiana*, in *Pal. It.*, XXVI (1920); MOCHI A., *Sull'industria preistorica della Grotta di Equi*, in *Arch. per l'Antr. e l'Etn.*, XLVI (1916); idem, *Sul Quaternario e sul Paleolitico d'Italia - Rassegne e polemiche*, in *Arch. Antr. e l'Etn.*, L (1920); FRACASSI A., *Ossa umane preistoriche della Grotta di Equi*, in *Arch. Antr. e la Etn.*, LI (1921); idem, *Ricerche sulle ossa di orso delle grotte di Equi in Lunigiana*, in *Pal. It.*, XXV (1920); DEL CAMPANA D., *Sopra un Cuon e una Mustela del Quaternario di Equi (Alpi Apuane)*, in *Rend. Acc. Lincei*, serie V, vol. XXXII (1923); idem, *L'avifauna quaternaria della Tecchia di Equi nelle Alpi Apuane*, in *Mem. Accademia G. Cappellini*, V (1924), fasc. 2-3; RELLINI, *Una parola ancora su le grotte di Equi e di Tenerano*, in *St. Etr.*, XII, 1938; GRAZIOSI P., *Esplorazione paleontologica del territorio etrusco*, in *St. Etr.*, VIII (1934); BANTI L., *Luni*, Firenze, 1937, cap. I; CASELLI C., *Lunigiana geologica e preistorica*, La Spezia, 1926, pp. 100, 260 e segg.; GRAZIOSI P., *Grotta di Equi presso Casola in Lunigiana (Prov. di Massa e Carrara)*, in *Riv. di Sc. Preistoriche*, XXIV (1969), dal Notiziario, Paleolitico, Toscana; MAVIGLIA C., *Le*

ridionali e sono la Grotta all'Onda (nel fianco sud del monte Mattanna⁵, la Buca del Tasso⁶, nel canale di Carpigna nel comune di Camaiole, la Buca della Iena (nel piano di Mommio, nel comune di Massarosa) e la grotta del Carpiolo⁷ che si trova poco lontana dalla precedente.

Tracce sporadiche di insediamenti all'aperto con manufatti epipaleolitici si sono trovati anche nell'alta valle dell'Aulella, nel comune di Casola⁸.

Se si fa eccezione per il materiale di Massaciuccoli, il paleolitico superiore è pressoché inesistente nella nostra zona. Per avere dei giacimenti di una certa potenza dobbiamo passare alla Grotta

cosidette « fibbie » del musteriano alpino rinvenute a Sambughetto Valstrona (Novara), in Atti I Congr. Int. St. Liguri, 1952, pag. 41-47.

⁵ VAUFREY, *Le Paléolithique italien*, in *Arch. Inst. de Paléontologie humaine*, III, Mai 1928; COLINI G.A., *Ceramica neolitica della Grotta all'Onda*, in *Bull. di Palet. It.*, XXVI (1900); GRAZIOSI P., *La Grotta all'Onda, secondo gli scavi dell'Istituto It. di Paleontologia umana*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LXXIV (1944); MOCHI A e SCHIFF-GIORGINI, *Esplorazione sistematica della Grotta all'Onda (Camaiole - Lucca)* in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, XLV (1955); PUCCIONI N., *Esplorazione di alcune grotte della Versilia*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, XLV (1915); PUCCIONI N., GRAZIOSI P., CARDINI L., *Nuovi scavi preistorici di Grotta all'Onda*, in *Boll. Ass. Int. Studi Mediterranei*, ot. nov. 1931; TONINI L., *La Grotta all'Onda, abitazione dell'Uomo preistorico nelle Alpi Apuane, Camaiole, 1886*; PALMA DI CESNOLA A., *Cenni sui più antichi insediamenti*, cit.; FORNACIARI G., *Grotta all'Onda*, in *La Provincia di Lucca*, 1966, n. 2.

⁶ DEL CAMPANA D., *Avifauna indicatrice di clima freddo nel Quaternario italiano*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LVIII (1928); DEL CAMPANA D., *Uccelli della Buca del Tasso (Alpi Apuane)*, in *Mondo Sotterraneo*, XVII-XVIII (1922); Idem, *L'avifauna della Buca del Tasso nelle Alpi Apuane*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LII (1922); FABIANI R., *Resti di mammiferi della Buca del Tasso nelle Alpi Apuane*, in *Atti. Reg. Ist. Ven. di Sc. L., ed A.*, LXXX (1921); idem, *Fauna Mammologica quaternaria della Buca del Tasso*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LII (1922); PUCCIONI N., *Esplorazione sistematica della Buca del Tasso; Industria e resti scheletrici umani*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LII (1922); STEFANINI G., *Condizioni fisiche e stratigrafiche della Buca del Tasso*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LII (1922); PALMA DI CESNOLA A., *Cenni sui più antichi insediamenti*, cit.

⁷ FORNACIARI G., *Attività del Gruppo di ricerche preistoriche ed arch. « A.C. Blanc » di Viareggio - anni 1965-1966*, in *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Serie A*, LXXIII (1966).

⁸ A.C. AMBROSI, *Lunigiana archeologica*, E.P.T. (Massa e Carrara), 1969, pagg. 14-15.

dei Colombi dell'isola Palmaria⁹, alla valla della Lima, ove troviamo manufatti di tipo romelliano¹⁰.

Soltanto a partire dal pieno Olocene, in corrispondenza di una fase media del neolitico, la nostra regione sembra tornare ad essere intensamente abitata. I documenti di questo periodo sono rappresentati da manufatti lavorati in selce, ossidiana, osso, conchiglie ed anche, per la prima volta, in ceramica. Il neolitico medio abbonda soprattutto nei livelli superiori della Grotta all'Onda ove abbiamo due distinti orizzonti: la facies della ceramica decorata ad unghiate, quella che, appunto, ha dato il nome a questo tipo di insediamento, e quella del neolitico finale di tipo detto della Lagozza. In Versilia ancora nella grotta del Tanaccio¹¹, nelle Grotte dei Goti¹² della Penna Buia¹³ ed alle Pianacce¹⁴. Il neolitico appare ancora nella Tecchia di Tenerano¹⁵ e, sporadicamente e mal conosciuto, in numerosissime località della Valle del Serchio¹⁶.

⁹ CAPELLINI G., *Grotta dei Colombi a l'ile Palmaria, Golfe de Spezia, station des canibales à l'époque de la Madéleine*, in *Congrès Intern. d'Arch. Préhist. Compte rendu de la 1^e sess. a Bologne, 1873*; CARAZZI D., *La Grotta dei Colombi all'isola Palmaria*, in *Annali Museo Civ. St. Nat. di Genova*, serie II, vol. 9; REGALIA E., *Sopra due femori preistorici creduti di un Macacus*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, III, idem, *La grotta dell'isola Palmaria*, ibidem IV; idem, *Sui depositi antropozoici nella caverna dell'isola Palmaria - Ricerche paleontologiche*, ibidem V; idem, *Sopra un osso forato nella caverna della Palmaria*, ibidem VIII; idem, *Nuovi mammiferi della grotta della Palmaria*, ibidem XI; idem, *Per la priorità di una sua determinazione di resti umani della caverna della Palmaria, stati attribuiti ad un Macacus*, ibidem XVI; idem, *La fauna della grotta dei Colombi (Isola Palmaria - Spezia) Nota di paleontologia*, ibidem XXIII; idem, *Le ricerche del prof. Carazzi nella grotta dei Colombi*, ibidem XXI.

¹⁰ BOECHERINI E., *Recenti scavi nella Valle della Lima in Provincia di Lucca*, V Riun. Sc. Firenze, 1960. MALATESTA A., in *Riv. Sc. Preistoriche*, VII (1951).

¹¹ PUCCIONI N., *Esplorazioni in alcune grotte della Versilia*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, XLV (1915).

¹² Ibidem.

¹³ MOCHI A., *Prime ricerche nella Grotta « Penna Buia » presso Casoli (Camaione - Lucca)*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, XLV (1915).

¹⁴ PUCCIONI N., *Nuove esplorazioni di alcune grotte della Versilia*, in *Arch. per l'Antr. e la Etn.*, LI (1921); ibidem XLV (1915).

¹⁵ RELLINI U., *Appunti sul Paleolitico It.*, in *Bull. Palet. It.*, XLIV (1924); idem., *Una parola ancora su le grotte di Equi e di Tenerano*, in *St. Etr.*, XII (1938).

¹⁶ A.C. AMBROSI, *Garfagnana Preistorica*, E.P.T. Lucca, 1958. Si veda ora l'ottimo lavoro di P. NOTINI, *Stazioni preistoriche all'aperto in Garfagnana (Lucca)*, in *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem.*, Serie A. 80 (1973), pag. 249-265.

È presente anche nel territorio di Massa con un'ascia rinvenuta sopra Resceto, nella zona del Castagnolo, durante lavori di bonifica agraria fatti prima dell'ultima guerra.

Con l'eneolitico (che è ancora tutto litico) gli insediamenti sembrano ancora estendersi sulle nostre montagne. Riappare negli strati superiori della Tecchia di Equi e, soprattutto, nella « tana della volpe » sempre nella zona di Equi¹⁷, ove alcune sepolture sembrano caratterizzate dalla cultura di Remedello. La stessa facies si ritrova in analoghe grotticelle sepolcrali della Versilia. Ceramiche eneolitiche sono nella Grotta all'Onda, nella Buca del Tasso, alla Penna Buia, nel Tanaccio, nella Grotta del Tambugione ed alle Pianacce.

Per venire a zona vicina alla nostra, l'eneolitico finale appare anche nella parte più bassa della Tecchia della Gabellaccia, sulla strada per Campocecina¹⁸. Di questo stesso periodo, o di poco prima, dovranno essere considerate le due splendide punte di lancia trovate da Fabbricotti nell'area della città romana di Luni, presso le mura del lato meridionale.

Ognuno vede come, in questo quadro, i recenti rinvenimenti trovino nel territorio massese una loro logica e la copertura di quel vuoto che fino ad oggi sembrava tanto inspiegabile.

Il materiale, modesto quantitativamente, ma molto significativo nella qualità, è venuto in luce non per scavi specificamente condotti, ma per un'opera costante e paziente di osservazione e di ricerca.

* * *

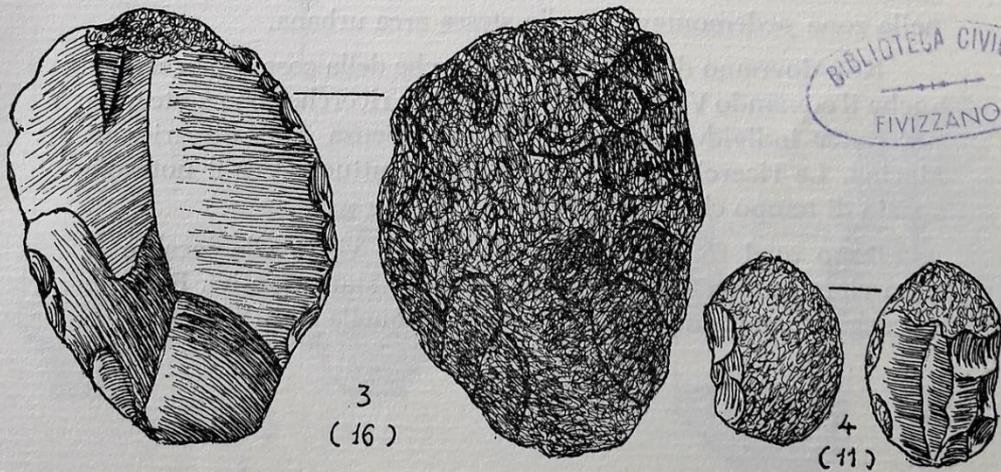
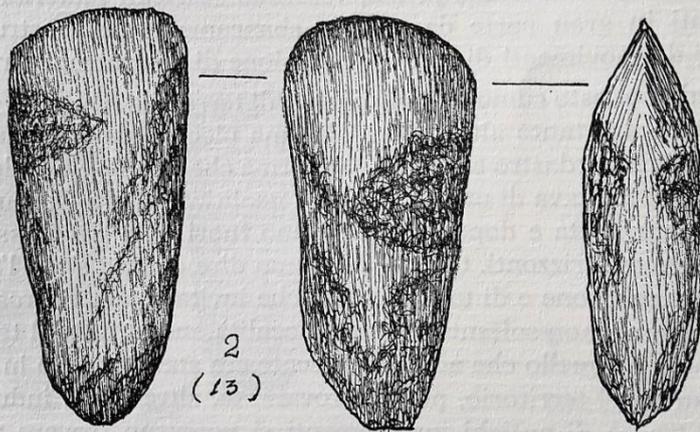
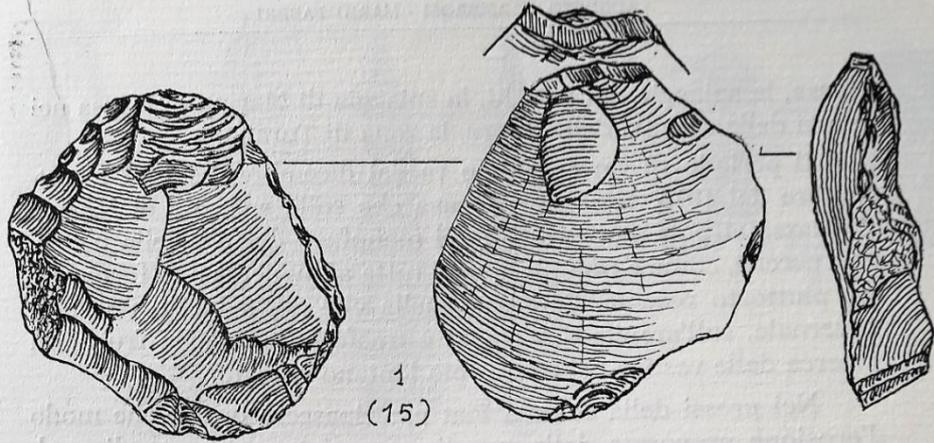
Il materiale proviene da quattro distinte località e, come è già stato detto, non è frutto di ricerca a mezzo di scavo specifico, ma proviene da materiale di scarico, dalla fluitazione del mare, da scavi per la messa in opera di condutture. Le località sono le seguenti: discarica presso la Colonia balneare FIAT a Marina di

¹⁷ A.C. AMBROSI, *Lunigiana, Arch.*, cit., pag. 10-13.

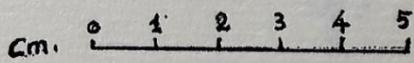
¹⁸ PERONI R. e TOZZI C., *Piccola Guida della Preistoria It., Prov. di Massa e Carrara, Firenze, 1962*; G. MONACO, *Tecchia della Gabellaccia (Massa e Carrara)*, in *Riv. Sc. Preist.*, XIV (1959); RADMILLI A.M., SIMONI S. SCHIAFFINO L., *Tecchia della Gabellaccia*, Istituto di Antr. Università di Pisa, 1959.

Marina di Massa F.I.A.T.

I^a Tavola



BIBLIOTECA CIVICA
FIVIZZANO



Massa, la spiaggia dei Ronchi, la spiaggia di Marina di Massa nei pressi della colonia delle Suore, la zona di Turano.

Il periodo di rinvenimento va dal dicembre del 1972 al settembre del 1973. Nessuno pensava che sulla spiaggia di Marina di Massa si potessero trovare dei manufatti dell'età della pietra. Ciò perché, come è noto, la zona è tutta alluvionale e di formazione piuttosto recente. Pertanto quella che era soltanto una gita invernale, sull'arenile deserto, si è trasformata in una fruttuosa ricerca delle vestige del nostro più lontano passato.

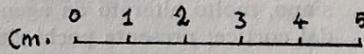
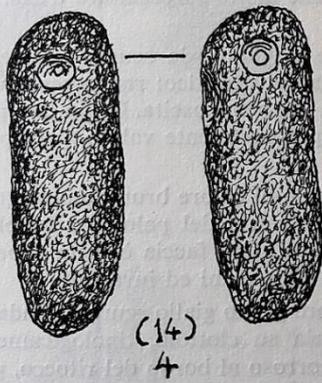
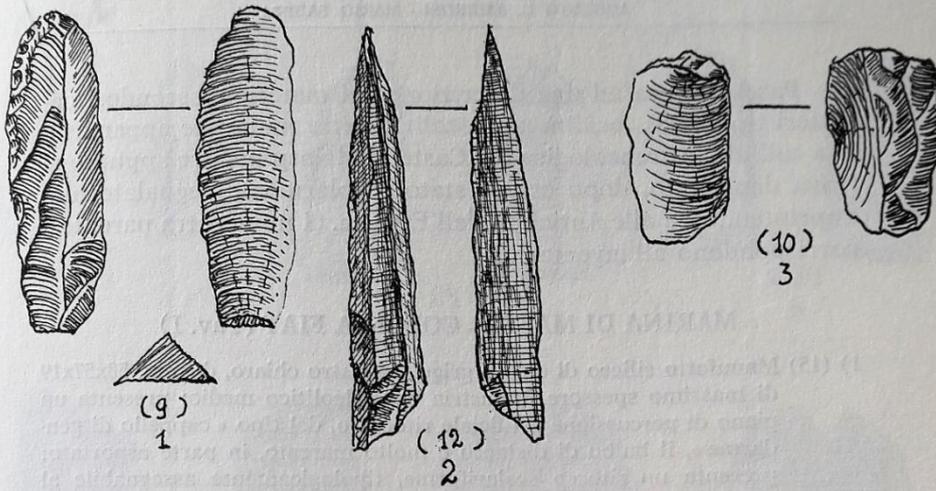
Nei pressi della colonia Fiat per ripascere in qualche modo l'erosione provocata dalle grandi mareggiate, nel corso di quell'inverno, e, forse anche prima, venivano scaricati materiali provenienti in gran parte da scavi e sbancamenti per costruzioni edili e da movimenti di terra in occasione di costruzioni stradali.

Ed in questo cumulo di pietrame e di terra dilavato dalle onde, fu notata, tra tanto altro materiale, una piccola ascia levigata di color grigio verdastro scuro, di una forma che non lasciava dubbio alcuno. Si trattava di una tipica ascia neolitica. Allora l'attenzione si fece più acuta e dopo poco uscivano fuori altri pezzi assegnabili a diversi orizzonti. Questo possiamo dire che sia stato l'inizio di una rivelazione e di una scoperta che invitava alla ricerca, alla osservazione, non soltanto in quella località, ma in tutto il territorio massese: quello che accidentalmente era stato scavato in qualche punto del territorio, poteva trovarsi da altre parti; indubbiamente tracce di antichi insediamenti si potevano trovare anche nella zona pedemontana e nella stessa area urbana.

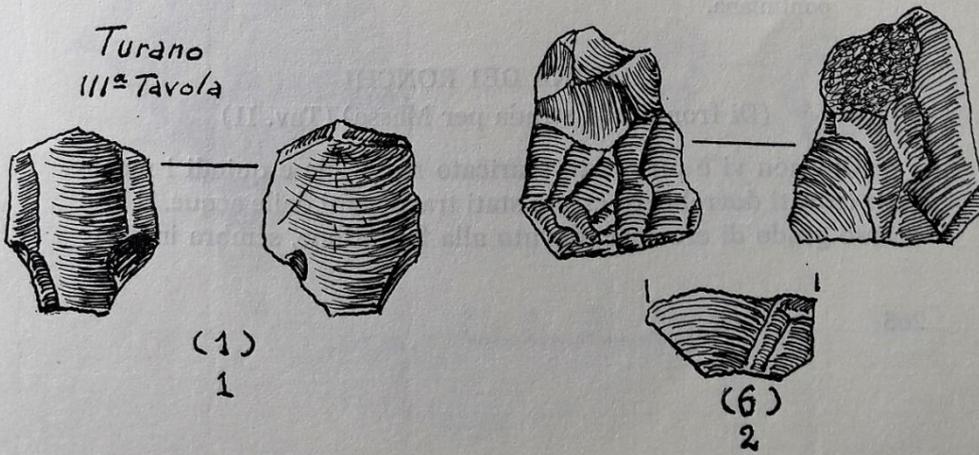
Non dovremo dimenticare di dire che della cosa si è occupato anche il comando Vigili urbani e che varie ricerche sono state fatte per poter individuare la zona di provenienza della discarica di Marina. Le ricerche però sono state infruttuose per il notevole spazio di tempo che era trascorso.

Dopo quel fortunato rinvenimento le visite alla località si sono ripetute, ma i risultati sono sempre stati negativi. Forse le mareggiate avevano per sempre disperso quelle labili reliquie.

Marina di Ronchi
II^a Tavola



Turano
III^a Tavola



Passiamo ora ad una descrizione del materiale secondo i caratteri tipologici, località per località. Detto materiale appartiene alla collezione archeologica del Castello Malaspina, ove appunto si trova depositato, dopo essere stato regolarmente segnalato alla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria. (I numeri tra parentesi corrispondono all'inventario).

MARINA DI MASSA - COLONIA FIAT (Tav. I)

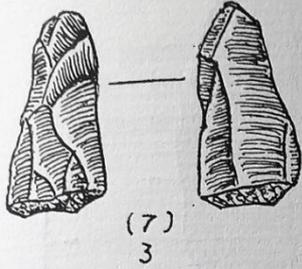
- 1) (15) Manufatto siliceo di colore grigio giallastro chiaro, di mm. 58x57x19 di massimo spessore. Industria del paleolitico medio; presenta un piano di percussione artificiale ritoccato, del tipo « cappello di gendarme », il bulbo di distacco è molto marcato, in parte asportato; presenta un ritocco scalariforme, tipologicamente assegnabile al Musteriano. E' stato usato come raschiatoio e, in testa, come grattatoio. Oltre al ritocco presenta anche molte sbrecciature d'uso. Da un lato si nota parte del cortice.
- 2) (13) Manufatto in serpentina di colore grigio verde scuro; grandezza mm. 30x51x17 di spessore. Industria del neolitico; rappresenta una ascia levigata di piccole dimensioni, ma ben riuscita. Da un lato presenta un rozzo incavo trasversale, probabilmente voluto, per applicarla al manico.
- 3) (16) Manufatto siliceo del paleolitico medio di colore bruno scuro; grandezza mm. 58x70x31 di spessore. Industria del paleolitico Lavelloisiano, molto alterato da agenti esterni. Una faccia è tutta coperta dal cortice; presenta pochi ritocchi grossolani ed invadenti.
- 4) (11) Manufatto su ciottolo siliceo di colore grigio giallo scuro; grandezza mm. 20x33x17 di spessore. Industria su ciottolo, tipologicamente del paleolitico superiore. È molto corroso al bordo del ritocco, probabilmente alterato da agenti atmosferici; sul bordo presenta pochi e disuguali ritocchi. Si potrebbe fare riferimento all'industria pontiniana.

MARINA DEI RONCHI

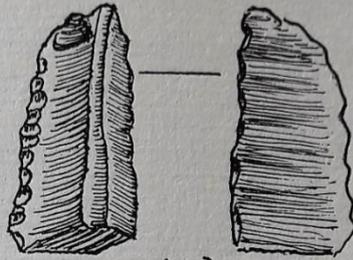
(Di fronte alla strada per Massa) (Tav. II)

Qui non vi è mai stato scaricato materiale e quindi i manufatti trovati dovrebbero essere stati trasportati dalle acque. Il loro scarso grado di erosione, dovuto alla fluitazione, sembra indicare

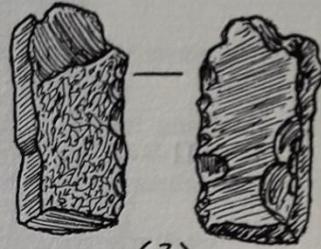
III^a Tavola



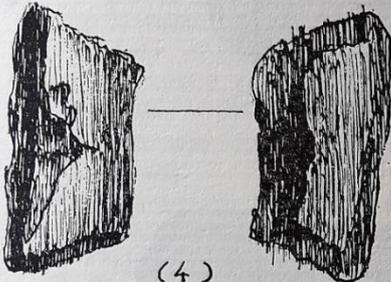
(7)
3



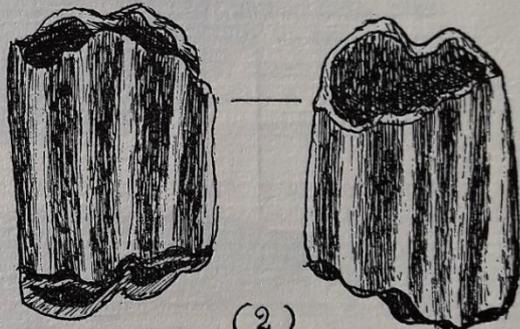
(5)
4



(3)
5



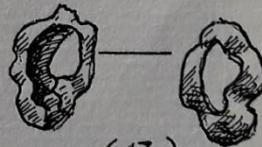
(4)
6



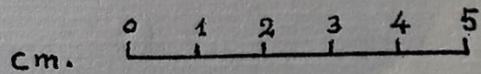
(2)
7



(8)
8

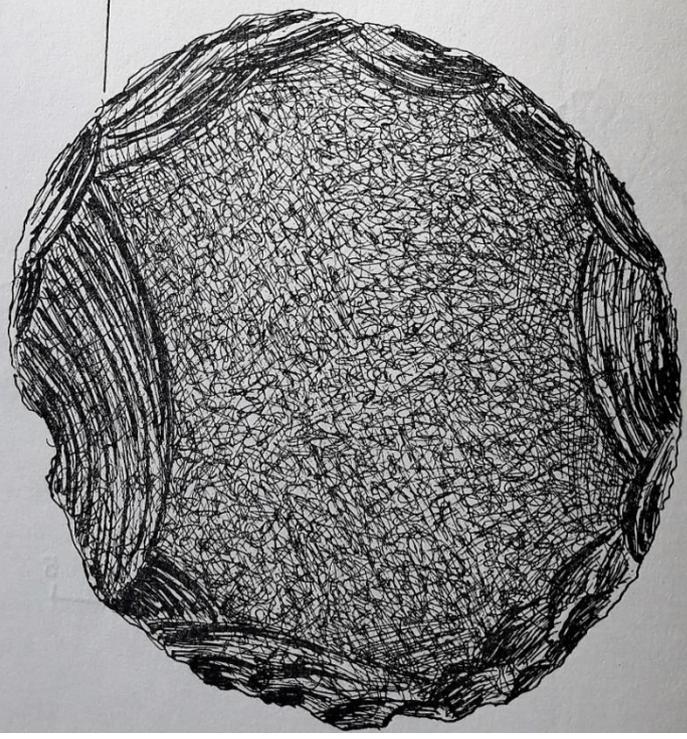


(17)
9

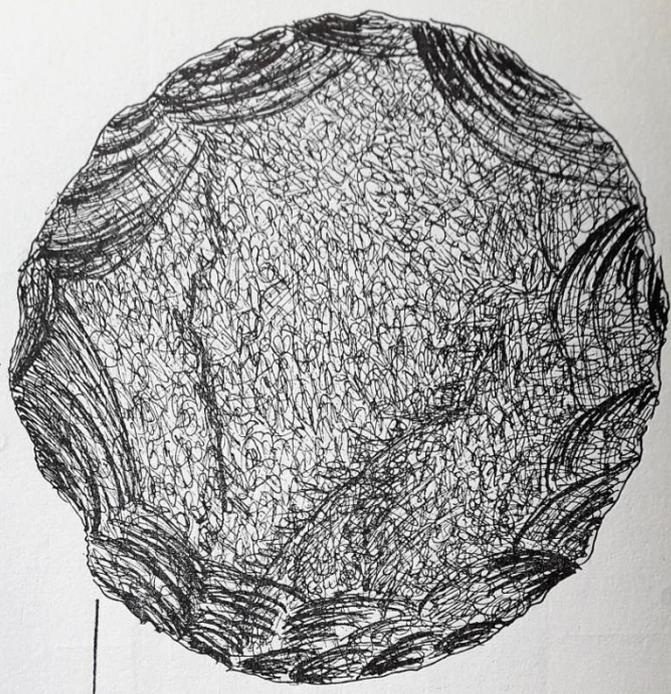


IV^a Tavola

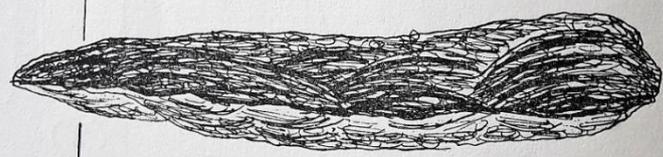
A



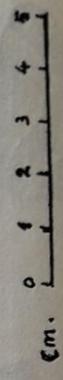
B



C



(18)
10



una provenienza piuttosto vicina; forse dalla discarica che è presso la Colonia Fiat.

- 1) (9) Manufatto di selce molto impura, di colore nero brunastro; grandezza mm. 17x58x10 di spessore. Industria su lama del neolitico; presenta un ritocco marginale non uguale, unilaterale ed unificiale. Manufatto ben riuscito e fresco, di tipo carenato.
- 2) (12) Manufatto siliceo di colore brunastro; grandezza mm. 11,5x73x6,5 di spessore. Industria neolitica su lama. Punteruolo levigato ai bordi per tutta la lunghezza del manufatto; non presenta ritocchi di nessun tipo, ma solo usura di lavorazione; è un po' logoro, forse per la fluitazione.
- 3) (10) Manufatto litico siliceo di colore bruno rossiccio chiaro della grandezza di mm. 20x34x4 di spessore. Industria neolitica, su lama senza ritocco e priva di sbrecciature d'uso. Presenta il piano di percussione artificialmente ritoccato; il bulbo di distacco è abbastanza marcato. È privo di notevoli alterazioni e di presenza piuttosto fresca.
- 4) (14) Manufatto di calcare di colore grigio ferro scuro; grandezza mm. 19x34x3 di spessore. Industria neolitica. Pendaglio molto levigato; alla estremità presenta un foro di pochi millimetri ottenuto con utensile di pietra; è molto svasato all'esterno d'ambo le parti. Presenta un ritocco che dovrebbe essere considerato casuale. Il bordo del foro è molto corrosivo e fa pensare ad un lungo uso.

ZONA DI TURANO (Tavv. III - IV)

I manufatti ed il materiale seguente provengono dai lavori di copertura di un collettore che va dalle vicinanze della chiesa di Turano a valle, oltre il ponte ferroviario, nei pressi della centrale elettrica.

Detti reperti provengono dal materiale scavato nel canale di scolo già esistente. Pertanto la stazione doveva essere a monte ed in quella zona è fluitato insieme al ciottolame ed a vario materiale alluvionale.

- 1) (1) Manufatto siliceo di colore bianco giallastro; grandezza mm. 25x32x10 di spessore. Presenta sul lato destro il cortice; il piano di percussione è artificiale e liscio, il bulbo di distacco è ben marcato. Il piano di distacco è a cappello di gendarme. Industria su scheggia di tipo musterianoide.

- 2) (6) Manufatto siliceo di colore bruno chiaro; grandezza mm. 29x40x14,5 di spessore. Industria del paleolitico superiore. Nucleo non molto ben riuscito probabilmente a causa del tipo di pietra. Presenta un piano di percussione artificiale ritoccato, e parte del cortice all'estremità superiore.
- 3) (7) Manufatto siliceo di color rosa; alla base presenta il cortice, di conseguenza il piano di lavorazione è naturale; grandezza mm. 15x31x5 di spessore. Nucleo di industria neolitica.
- 4) (5) Manufatto siliceo di colore grigio molto chiaro; grandezza mm. 18x36x7 di spessore. Industria su lama del neolitico; ritocco bilaterale, unifacciale; detto ritocco è grossolano e disuguale, un po' erto. Il pezzo è molto alterato da agenti esterni, non presenta né il piano, né il bulbo di distacco.
- 5) (3) Manufatto siliceo di colore bianco giallastro; grandezza mm. 18,5x35x11 di spessore. Non presenta il piano di distacco, né il bulbo; ha ritocchi marginali grossolani e disuguali. Industria su lama probabilmente del neolitico. Una faccia è coperta dal cortice. Il manufatto è molto alterato.
- 6) (4) Frammento di osso molto alterato. Dallo spessore dovrebbe trattarsi di femore di bovide o equide.
- 7) (2) Dente di erbivoro, di bovide o equide, molto corroso ed alterato (mm. 30x44x22 di spessore).
- 8) (8) Conchiglia marina della famiglia delle « Murex » molto ossidata; presenta alla sommità tracce di bruciatura.
- 9) (17) Lumachella frammentata che deve essere stato elemento di monile. Porta infatti la caratteristica del foro di sostegno.
- 10) (18) Manufatto di scisto grigio verdastro; grandezza mm. 125x122x30 di spessore. Industria del paleolitico medio. Così sembrerebbe per le caratteristiche tipologiche. È incrostato da sedimenti calcarei. Grande raschiatoio a forma discoidale, molto corroso. Porta un grossolano ritocco marginale imbrigliato.

MARINA DI MASSA

PRESSO LA COLONIA DELLE SUORE (Tav. V)

Questi due manufatti trovati sulla spiaggia in pieno agosto provengono quasi certamente dalla discarica che ci ha dato la prima occasione di questa ricerca.

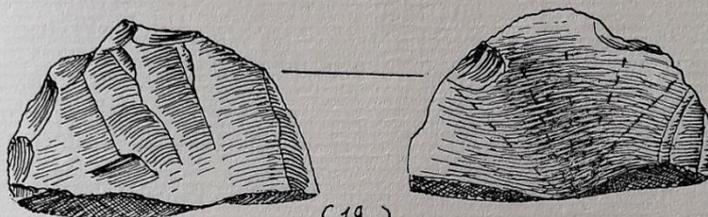
- 1) (19) Manufatto siliceo di colore bruno chiaro; grandezza mm. 50x32x8,5 di spessore. Presenta un ritocco grossolano ed invadente che lo

copre quasi interamente. Non presenta il bulbo di distacco, mentre si nota bene il piano di lavoro artificialmente ritoccato. Raschiatoio su scheggia del neolitico.

- 2) (20) Manufatto siliceo di colore grigio giallastro; grandezza mm. 36x38x21 di spessore. Tipologicamente si tratta di un nucleo del paleolitico superiore e si presenta molto alterato per agenti esterni. Il piano di distacco è artificiale e non ritoccato. Nel corpo i ritocchi sono grossolani e larghi, poco invadenti. Si tratta di industria del paleolitico superiore.

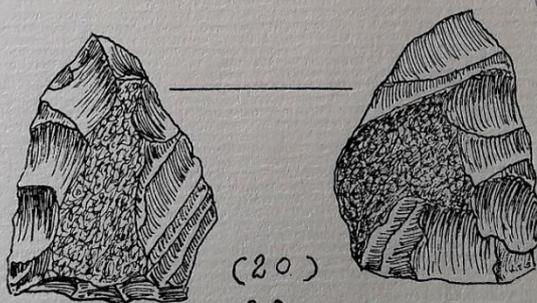
Marina di Massa

V^a Tavola



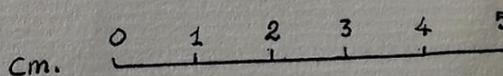
(19)

19



(20)

20



273

1249